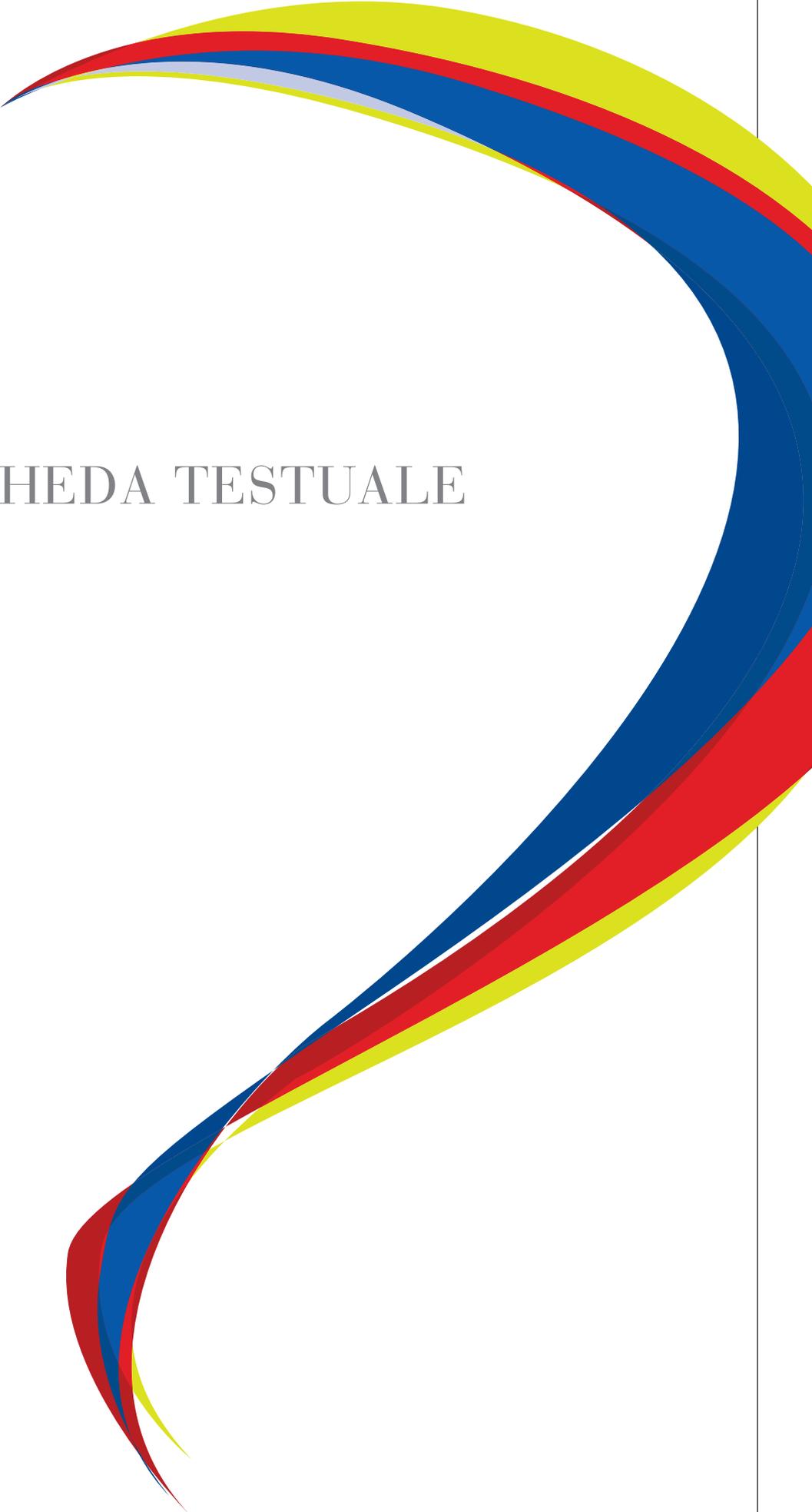


CAOS.
La PAROLA
e il MITO
dell'ORIGINE
del MONDO



SCHEDA TESTUALE

Indice della scheda

- Significato del termine caos nella lingua greca antica
- Significato del termine nel linguaggio attuale quotidiano e in quello scientifico
- *In principio era il caos*: narrazione del mito
- *Esiodo, Muse e Mito* : note esplicative
- *In principio era il nero*: colore delle origini del mondo
- Indicazioni per lo sviluppo di attività educative autonome
- Letture utili

LA PAROLA

Caos deriva dal latino *chaos*, a sua volta, derivante dal termine greco *kháos* che contiene la stessa base dei verbi *kháiksō*, *kháskō* = essere aperto, spalancato.

Caos, nel nostro linguaggio attuale, indica grande disordine e confusione di cose, ma anche di idee o sentimenti; frequentemente è utilizzato in riferimento a grave turbamento della vita sociale, come nell' espressione: *gettare il paese nel caos*.

Caos è un termine utilizzato anche in matematica e in fisica dove ha assunto un'importanza crescente soprattutto nello studio dei cosiddetti *sistemi complessi*. Si dice che un sistema tende al caos quando le sue leggi di evoluzione comportano, dopo un certo caratteristico intervallo di tempo, comportamenti del tutto imprevedibili e irregolari, in quanto è assente qualsiasi forma di correlazione fra stati successivi.

IN PRINCIPIO ERA IL CAOS: NARRAZIONE DEL MITO

- 1 Che cosa c'era quando ancora non c'era qualcosa, quando non c'era proprio nulla?** Difficile immaginarsi il nulla, quando non esiste ancora nessuno che possa vedere o ascoltare o toccare o annusare qualcosa.
- 2 Per i Greci, all'origine del mondo non c'è stata un'entità creatrice divina,** perché gli dei non esistevano, come pure non esistevano lo Spazio e il Tempo. Conseguentemente, anche se la narrazione ha un andamento genealogico, la motivazione è soltanto quella di poter essere comprensibili nel racconto. In realtà – non esistendo Tempo e Spazio – le generazioni sono da intendersi come tutte ugualmente presenti.
- 3 A un certo punto comincia a operare un'oscura forza generativa: il Chaos** che i Greci si raffiguravano come una sorta di smisurata bocca spalancata, un immenso buco nero che risucchia, ma fa anche emergere materiali ed entità.
- 4 Dunque, in principio fu il Chaos: una forza oscura, ma generatrice dal quale appaiono: Erebo,** *il nero assoluto*, l'intensità delle tenebre allo stato puro, quella che non si mescola e non si sfuma con nulla, **Nyx,** *Notte* e **Gea,** *Terra* (*Gea* è la trascrizione del nome greco in dialetto attico, mentre in quello ionico, il nome della terra è Gaia). *Gea* è, per molti aspetti, il contrario di *Chaos*, in quanto non è più uno spazio oscuro senza limiti, ma possiede una forma distinta, separata, precisa: all'indistinto carico di tenebre del *Chaos*, *Gea* oppone la nettezza del mondo che ci sostiene e ci porta. Ed è un principio femminile, matrice originale dal quale tutti gli esseri futuri, o quasi, sono destinati a provenire.

- 5** **Gea ha una sua componente tenebrosa radicata entro di lei in una profondità abissale: Tartaro.** Il *Tartaro* costituisce le fondamenta del mondo, uno spazio indispensabile alla vita perché vi si trovano le radici di *Gea*. Questo abisso sotterraneo, sempre immerso in un buio impenetrabile, non è luogo di fuoco, quanto quello delle acque che hanno la loro origine laggiù prima di emergere sulla superficie di *Gea*, sotto forma di fiumi e fonti. Nelle profondità di *Gea* si ritrova e permane l'aspetto caotico originale oscuro.
- 6** **Con Gea compare Eros, una sorta di energia che si manifesta improvvisamente.** Si può definire una forza vitale che ha il compito fondamentale di far passare dalle tenebre alla luce e di far emergere da *Gea* quanto è presente nell'indistinto delle sue profondità. Questo *Eros primordiale* è un principio astratto del tutto diverso dal piccolo dio che comparirà più tardi, quando nel mondo compariranno: dei, vari altri esseri (Titani, Ecattonchiri, Ciclopi, Giganti...), uomini e, infine, le donne.
- 7** **Sotto l'impulso di Eros, Gea – a partire dalle proprie profondità – genera Urano, il cielo stellato e Ponto, i flutti marini, l'acqua salata del mare.** *Gea* ha sviluppato quanto era già in lei che, dal momento in cui vengono liberati, si manifestano come il suo doppio, il cielo stellato e il suo contrario, il mare. *Urano* è una replica di *Gea*: sono un sotto e un sopra che si coprono a vicenda, completamente. *Ponto*, al contrario, si insinua in *Gea* e la delimita sotto forma di vaste distese liquide: *Gea* è solida e compatta, *Ponto* è fluidità inafferrabile. Ma come *Gea*, anche *Ponto* – luminoso, in superficie – nelle sue profondità è buio completo: si tratta dello stesso aspetto oscuro che lo ricollega alla componente caotica delle radici di *Gea*. Fratanto, *Notte* genera direttamente dal suo tessuto notturno: **Etere**, la *Luce eterea* ed **Emera**, la *Luce del giorno*. *Etere* è quella zona del cielo dove non

giunge mai l'oscurità e non è mai violata da alcuna ombra; *Luce del giorno*, invece, si alterna regolarmente alla *Notte*.

8 **Da questo momento in poi, si parla – nello stesso tempo – della nascita del mondo, ma anche degli dèi:** *Gea* è il suolo, ma anche una divinità grandiosa; *Urano* è il cielo sopra la terra, ma anche un'entità divina; e così anche *Ponto* e il *Tartaro*. Fin qui, in questa prima parte del racconto mitico, la nascita del mondo naturale (**Cosmogonia**) e quella degli dei (**Teogonia**) sono stati un tutt'uno, poiché la nascita = *gonía* del mondo = *kósmos* e la nascita = *gonía* degli dei = *theoi* sono la stessa cosa. E il *cosmo* mondo non è sempre esistito, al pari degli *dei* che pur essendo immortali, non sono eterni, in quanto hanno avuto tutti un inizio. Da questo momento in avanti il mito si ramifica in molte altre storie, violente e drammatiche che narrano come da questi primi *dei* – che sono contemporaneamente anche elementi della natura – nascano molti ulteriori esseri e divinità che si combatteranno a lungo fino al raggiungimento di un *ordine cosmico armonico* incarnato dagli *dei* cosiddetti *olimpi* (dal monte Olimpo, loro dimora celeste), il cui sovrano è *Zeus*, ordine cosmico che tuttavia non è una conquista definitiva, ma deve essere preservato e difeso costantemente.

ESIODO, MUSE, MITO: NOTE ESPLICATIVE

1 Il racconto in *Principio era il caos* è stato tratto dalla **Teogonia** scritta da *Esiodo*, un poeta greco della Beozia che si pensa sia vissuto poco dopo Omero, all'inizio del VII secolo a.C. Il mito da lui narrato rivela l'influenza di racconti sacri diffusi fra le civiltà del Vicino Oriente e, probabilmente, da un testo molto più antico degli Hittiti redatto intorno al 1.400 a.C. il quale, a sua volta, era derivato da altri ancora precedenti. *Esiodo* era un piccolo agricoltore, molto povero, contadino e pastore che ci racconta come un giorno, mentre sulle montagne faceva pascolare le sue greggi, gli apparvero improvvisamente davanti alcune dee stupende, le *Muse*, figlie di *Mnemosyne*, cioè la *Memoria*, una delle figlie di Gea e Urano.

Jean Pierre Vernant, uno dei più importanti studiosi della civiltà greca, ha raccontato l'incontro di *Esiodo* con le *Muse*, in un piccolo, quanto straordinario volumetto per i ragazzi dedicato al mito di *Pandora*: «Le *Muse*, trattandolo assai male gli dissero pressappoco così: “O meno di niente, tu con le tue pecore, non sei nulla più che una *gaster* (*gaster*, femminile in greco, è la pancia) non sei altro che un ventre! Ti comporti, infatti, come la maggioranza degli uomini, cerchi soltanto di tirare avanti come puoi, ma non è questo l'essenziale. Già, l'essenziale. È questo che noi t'insegneremo, perché noi sappiamo tutto **ciò che è, ciò che sarà e ciò che è stato**. Siamo onniscienti, e nei nostri canti, quando sull'Olimpo ci troviamo al cospetto di *Zeus*, cantiamo l'intero divenire del mondo, tutta la sua gloria, compreso il fatto che adesso è lui il signore dell'Universo. Bene, se lo vorrai, potremo insegnare a te tutto questo”.

Le *Muse* fecero dono a *Esiodo* di una specie di bastone, uno scettro di

alloro, il segno di riconoscimento del cantore e dell'aedo. Quando sarà il suo turno, il poeta canterà ogni cosa, dall'inizio, canterà l'origine del mondo e come tutto si è svolto» (Jean Pierre Vernant, *Pandora, la prima donna*, pp.3-4).

2 L'importanza delle **Muse** nel sistema culturale dei Greci è stata straordinaria: le *Muse* presiedono al canto e alla poesia, ma anche alla *Memoria* e, pertanto, all'identità culturale di tutta la civiltà greca che, nell'epoca arcaica, era una società orale, nella quale la *Memoria* è fondamentale perché consente di conservare e trasmettere – di generazione in generazione – il patrimonio di civiltà che gli antichi hanno custodito. Ed è per questo che le *Muse* sono sempre state così vicine al potere supremo degli dei dove partecipano ai banchetti cantando insieme al dio Apollo e *raccontando quello che esiste, quello che sarà in futuro e quello che è stato*. Senza le *Muse*, non vi è che oblio.

Le *Muse* sono dee benevole, ma distribuiscono le loro grazie e, in particolare, l'ispirazione, solo a pochi eletti. Per di più, sono gelose delle loro prerogative. La fortuna di essere amato dalle *Muse* toccò a *Esiodo* che racconta il suo incontro allucinatorio con loro tra le solitudini del monte Elicona (nella Beozia settentrionale, in Grecia) dove, fra il mormorio delle sorgenti, da giovane, pascolava gli agnelli. Le dee gli apparvero e gli fecero il loro dono: la capacità di vedere le cose con gli occhi della poesia e un ramo di alloro che rappresenta lo scettro del poeta o *rapsodo*, raccomandandogli di cantare la *verità*. Per *Esiodo* le *Muse* sono un coro di voci che si alzano bellissime nella notte e un ritmo di passi di danza che si percepiscono nell'oscurità, quando le dee invisibili camminano, *rivestite di un manto di nebbia*, per raggiungere gli altri dei sull'Olimpo.

Questa *voce immateriale* delle *Muse* è percepita come un'energia misteriosa e improvvisa che si accende nella mente di poeti e artisti: è allora che le

Muse, invisibili ma vicine, prendono possesso dell'anima dei poeti e ispirano in loro la fiammeggiante forza che li fa creare.

- 3** “La millenaria parola greca **mythos** significa **parola**, ma anche **racconto**. *Mythos* designa la parola nei suoi differenti livelli di articolazione: a) la singola parola che esce dalle labbra di qualunque soggetto parlante; b) una sequenza di parole che si organizzano in un discorso; c) un discorso che ha lo scopo di raccontare una storia, una narrazione; d) infine, un certo tipo di narrazione, sospesa fra realtà e immaginazione, che trasmette racconti antichi e venerabili. In greco esiste un altro termine con un significato simile: **logos** che vale anch'esso sia per parola che per discorso. Tuttavia, nella storia della cultura il valore di *logos* si è andato diversificando da *mythos*, già in epoca antica, per assumere il senso primario di parola in quanto parte di un discorso ordinato e razionale e, quindi, in sostanza di ragione. Per i Greci dell'epoca arcaica, il *mito* – dunque – è un racconto fatto di parole, non di segni scritti, e a trasmetterlo, infatti, non sono i sacerdoti o i sapienti, ma i padroni della parola, cioè i poeti che ne fanno il soggetto fondamentale delle loro esibizioni. Essi non inventano le loro storie, ma le recuperano dalla memoria collettiva, trasmessa attraverso le generazioni. Infatti, i Greci avevano chiara la nozione che il *mito* scaturisce, in modo misterioso, da qualche regione segreta della *Memoria comune* e che i poeti sono animati da un'energia psicologica molto dilatata oltre la loro persona. Quella che viene definita *mitologia greca* non è un insieme coerente, ma una selva di racconti sovrapposti, nati in luoghi e momenti diversi, e narrati in occasioni specifiche ... È un organismo vivente che continua a riprodursi, generato dall'accumulo casuale e fantastico di concrezioni diverse. In realtà, non esiste una vera e propria *mitologia* dei Greci se non nella sistemazione relativamente tardiva di mitografi eruditi ... Per la fase più antica dobbiamo pensare, invece, a un sistema di racconti che filano paralleli fra loro e s'in-

trecciano in mille varianti locali, e di cantori che promuovono versioni diverse sulla base del loro uditorio. La poesia greca arcaica fu, infatti, in buona parte poesia di committenza e per questo i cantori dei *miti* dovevano fare i conti con le esigenze locali del loro pubblico. Il riadattamento continuo da parte dei *rapsodi* contribuì fortemente a stabilizzare i *miti*, facendo cadere alcune versioni e conservandone altre, divenute più autorevoli e, nel complesso, funzionò come elemento di coesione intellettuale e sociale.” (Giulio Guidorizzi, *Il mito greco, Gli dei*, pp.XII-XV)

IN PRINCIPIO ERA IL NERO: COLORE DELL'ORIGINE DEL MONDO

1 Michel Pastoureau, studioso di storia sociale dei colori, molto noto, apre la sua monografia dedicata al colore Nero con il titolo ***In principio era il nero***, prendendo le mosse dalla Bibbia e, in particolare, dal libro della *Genesi*: “In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: *Sia la luce! E la luce fu*. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò giorno la luce e tenebre la notte” (Michel Pastoureau, *Nero. Storia di un colore*, p.20). Nella Bibbia, quindi, le tenebre – che avvolgevano la terra quando era ancora priva di ogni essere vivente – hanno preceduto la luce.

Ne consegue che per la Bibbia, il **nero** ha preceduto ogni altro colore. Ora, se si confronta il mito narrato nella *Teogonia* di Esiodo con la *Genesi* è possibile verificare che, dal punto di vista del colore, la situazione non è dissimile: anche in Esiodo, all’inizio dominano le tenebre più nere che, peraltro, restano la caratteristica essenziale del *Tartaro* che costituisce le radici di Gea e il suo legame perpetuo con l’oscura materia caotica delle origini.

2 All’ingresso del *Tartaro*, si trovavano le porte della dimora di *Notte*: è là che *Notte* e *Luce del Giorno* si presentano una di seguito all’altra, sulla soglia, dove si scambiano un rapido cenno e si incrociano, senza mai nemmeno toccarsi, perché quando c’è *Notte*, non c’è *Luce del Giorno* e quando c’è *Luce del Giorno* non c’è *Notte* e tuttavia non esistono l’una senza l’altra.

3 Le differenze fra il mito di Esiodo e la Bibbia non riguardano il ruolo del nero, ma la modalità con la quale si avvia l’origine del mondo che nella Bibbia

scaturisce da un Dio eterno, mentre nel mito greco da una sorta di materia-energia primordiale oscura, chiamata *Chaos* dalla quale si generano gli elementi naturali e divini.

- 4** Tornando alla *Notte* dei Greci, in altre versioni del mito, la sua dimora si trovava in una caverna situata all'estremo limite occidentale del mondo, dove tramonta il sole. È là che *Notte* si ritirava durante le ore di Luce, per uscirne – tramontato il sole – e percorrere il cielo vestita di nero su di un carro tirato da quattro cavalli anch'essi dello stesso colore. In altre tradizioni ulteriori *Notte* veniva dotata anche di ali nere.

La dea della *Notte* – alla quale venivano offerti in sacrificio pecore e agnelli neri – aveva generato anche altre divinità che variano a seconda delle diverse versioni del mito, ma hanno sempre in comune di essere associate, in modo più o meno evidente, alla cupezza e al nero. Si tratta di: *Morte*, *Sonno*, *Miseria*, *Disgrazia*, *Discordia*, *Sogni*, *Segreto*, *Angoscia* e *Nemesis*, quest'ultima, era la personificazione della vendetta divina, incaricata di punire i crimini e tutto ciò che avrebbero potuto sconvolgere l'ordine del mondo.

INDICAZIONI PER LO SVILUPPO AUTONOMO DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

1 Confronto fra il linguaggio narrativo del mito delle origini e quelli divulgativi contemporanei dell'astrofisica sulle origini del cosmo.

Attualmente, la concezione del *Big Bang* come l'esplosione di un atomo o di un corpo primitivo è stata abbandonata dalla maggior parte dei fisici che ritengono ormai indubitabile la non-esistenza dell'istante iniziale dal quale tutto ha avuto principio, per privilegiare l'ipotesi di un universo eterno e infinito permeato di *materia oscura*. Quando fisici e astrofisici illustrano al grande pubblico le loro valutazioni, ipotesi e controversie, devono – di necessità – utilizzare un linguaggio fortemente simbolico e/o immagini virtuali altrettanto evocative. In entrambi i casi, linguaggio e iconografia virtuale, l'oscurità contrapposta alla luce mantiene un ruolo fondamentale. Si propone, quindi:

- a.** di analizzare le domande di fondo che gli esseri umani si sono sempre fatti a proposito delle origini del mondo;
- b.** di porre a confronto le narrazioni scientifiche contemporanee – rintracciabili sul web sia come conferenze, interviste, che come brevi filmati – per valutare le eventuali persistenze simboliche nel linguaggio con la cosmogonia del mito.

2 Mitologie delle origini in altre civiltà

Praticamente tutte le civiltà hanno sviluppato una mitologia delle origini del mondo e poiché nelle classi di oggi – in conseguenza delle nuove migrazioni – sono presenti non pochi allievi che provengono da altri paesi e da altre civiltà i cui Antenati, diversi dai nostri, hanno raccontato in altro modo il principio del mondo, si suggerisce di indagare anche le antichità degli *altri*. Si propone di:

- a.** individuare uno o più racconti sulle origini del mondo elaborati da *altri antenati*, sulla base anche delle nazionalità degli allievi non italiani presenti nella classe, per raccontarli a tutti;
- b.** quindi, analizzati i linguaggi e le metafore cromatiche, potrebbero essere messi in scena i diversi miti delle origini, attraverso le modalità che si ravviseranno maggiormente adeguate;
- c.** poiché il mito non cessa mai di raccontarsi, si potrebbe scriverne una o più versioni contaminate, sia fra le diverse mitologie che con la narrazione della scienza fisica contemporanea.

3 Il nero della notte oggi e ieri

Attualmente, nella gran parte del mondo contemporaneo – e soprattutto nei paesi economicamente più sviluppati e urbanizzati – gli esseri umani non hanno quasi più la possibilità di compiere l’esperienza del nero della notte per la presenza massiccia di varie forme di illuminazione artificiale notturna. Nel nostro mondo, infatti, si parla anche di *inquinamento luminoso* il quale, fra l’altro, rappresenta un problema molto serio per l’ottimale funzionamento dei vari strumenti astrofisici deputati all’osservazione del cielo che – anche per questa ragione – sono posizionati nei pochi luoghi desertici o montuosi scarsamente accessibili e lontani dalle maggiori fonti di luce artificiale. Al contrario, per gli antichi il buio o il nero della notte era un’esperienza sensoriale completamente altra rispetto alla nostra, sia che la notte fosse molto buia, sia che la notte fosse “chiara” cioè con le stelle ben visibili e la luna. Conseguentemente si propone di:

- a. far comprendere ai ragazzi come l’esperienza del buio della notte sia stata una fattualità largamente diffusa nel mondo fino a tempi molto recenti, fino al XX secolo inoltrato, soprattutto nelle aree di montagna e nelle campagne più remote. È stata, infatti, la diffusione capillare dell’elettricità a modificare totalmente la situazione, il che è avvenuto in tempi diversi a seconda delle nazioni e, all’interno di queste, in modo difforme nei diversi territori. Conseguentemente, può essere molto interessante che i ragazzi svolgano delle sorte di inchieste orali presso parenti e conoscenti più anziani dai quali farsi raccontare i diversi modi di vita quando le notti erano buie, comprese le diversità nei ritmi delle attività umane. Fra i periodi sui quali è interessante acquisire testimonianze si devono considerare anche

gli anni del II conflitto mondiale, durante il quale il rapporto luce-buio è stato, di necessità, completamente alterato;

- b.** i secoli delle notti-buie sono stati tantissimi, le notti-luminose possono contare su manciate di decenni: in questo caso si è in presenza di uno dei fenomeni storici di lunga durata che ha accomunato Ulisse, con l'imperatore Augusto, Carlo Magno, Carlo V, Luigi XIV, Cristoforo Colombo, Napoleone, Garibaldi, Francesco Giuseppe... Appare importante che i ragazzi capiscano che la storia è intessuta soprattutto di queste diverse *condizioni permesse* la cui modifica radicale è quella che comporta effettivamente conseguenze enormi sul piano economico, sociale e culturale. Il lungo buio plurisecolare si è sedimentato in un immaginario collettivo che ancora oggi ci parla attraverso le favole, i racconti, i film, ma anche nelle paure infantili e non solo, perché è nel buio e sul buio che vengono proiettati la gran parte dei demoni interiori. Sarebbe interessante raccogliere un certo numero di situazioni letterarie e/visive, nonché personali su questa tematica;
- c.** nella notte, oltre il buio, vi sono altre grandi protagoniste: le stelle e la luna. In particolare, l'eterno disegno degli astri sul cielo oscuro della notte ha rappresentato un costante riferimento per gli esseri umani e soprattutto i naviganti per i quali costituiva una mappa molto precisa che indicava le rotte da seguire, nell'antichità e ben oltre. L'importanza del cielo stellato la si riscontra anche nelle numerosissime raffigurazioni iconografiche e letterarie. Anche in questo caso, si propone di rintracciare con i ragazzi alcune diverse situazioni nelle quali le stelle costituiscano le protagoniste.

4 **Significati simbolici attuali del nero**

Si è detto che il nero è, probabilmente, il più misterioso e inquietante fra i colori perché – contemporaneamente – è quello delle origini e quello della morte e del nulla. E, nella nostra società, il nero è uno dei colori dell'eleganza nella moda, come pure di molte tuniche dei monaci, delle toghe dei magistrati, ma anche del lutto. Sembra, quindi, che il nostro immaginario sia rimasto molto ambivalente riguardo al nero. Per questo si propone di:

- a.** analizzare nella vita di tutti i giorni il ruolo del colore nero: a scuola, nello sport, nei giochi, nelle letture, nel linguaggio, ecc. evidenziandone i significati positivi e quelli negativi;
- b.** confrontare, grazie agli allievi di altre nazionalità, eventuali differenze di significato simbolico del nero in altre società.

LETTURE UTILI

- Pietro Boitani, *Il grande racconto delle stelle*, Il Mulino 2012
- Luc Ferry, *La saggezza dei miti*, Garzanti 2008
- Michel Pastoureau, *Nero. Storia di un colore*, Ponte alle Grazie 2008
- Michel Pastoureau, *Il piccolo libro dei colori*, Ponte alle Grazie 2009
- Michel Pastoureau, *I colori del nostro tempo*, Ponte alle Grazie 2010
- Jean Pierre Vernant, *L'Universo, gli dei, gli uomini*, Einaudi 2001
- Jean Pierre Vernant, *Pandora, La prima donna*, Einaudi 2008